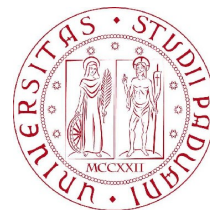


# PERCORSO PRECARIO

PADOVA, OTTOBRE 2009 – MARZO 2010



INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI:

REGIONE VENETO: BANDO "GIOVANI PRODUTTORI DI SIGNIFICATO"

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA: BANDO "EX MILLE LIRE (L.R. 429/1985)"

## CONTESTO E MOTIVAZIONE

Il progetto nasce per rispondere alla sensazione di disagio e di smarrimento che la nostra generazione (chi scrive ha un'età compresa tra i 25 e i 30 anni, una laurea e prime esperienze lavorative alle spalle) sta vivendo nel rapportarsi al mondo del lavoro. Negli ultimi dieci anni la forma del contratto atipico infatti è diventata, tra i nuovi occupati, la più utilizzata. Scarsa conoscenza dei contratti, rappresentanza frammentata dei lavoratori precari, poche rassicurazioni sulla stabilizzazione del posto di lavoro e la conseguente difficoltà di progettare la propria vita fanno sì che si renda necessario un intervento che si basi sulla collaborazione di diverse figure professionali, ciascuna che fornisca un punto di vista e soluzioni complementari. **L'iniziativa si propone la costruzione di uno spazio in cui le persone possano confrontarsi e condividere esperienze di vita simili così da trovare nel confronto non solo uno strumento di sostegno ma anche spinta motivazionale per attuare concretamente il cambiamento.**

Le istituzioni deputate alla formazione, all'avviamento al lavoro e al collocamento sembrano non soddisfare le aspettative e di conseguenza non preparano adeguatamente il nuovo lavoratore.

Le generazioni precedenti alla nostra hanno poca dimestichezza con questa nuova realtà del mercato del lavoro e pertanto non possono rappresentare un punto di riferimento possibile.

# GLI OBIETTIVI

## Obiettivo generale:

Porre i giovani lavoratori precari in condizione di riconoscere e valorizzare le proprie risorse in funzione anche alla realtà territoriale.

## Obiettivi specifici:

- Stimolare la riflessione nel territorio sul tema del precariato
- Offrire uno spazio di confronto qualificato per la popolazione sulle questioni legate al lavoro precario
- Individuare, attraverso il percorso di gruppo, nuovi strumenti che rispondano in modo efficace alle esigenze dei giovani lavoratori.
- Far sì che l'individuo venga indotto, attraverso il percorso di gruppo, a compiere una ristrutturazione dei propri vissuti (emotivi e cognitivi) costitutivi della propria esperienza lavorativa.

Indurre una ridefinizione della percezione della propria condizione lavorativa grazie all'approfondimento della stessa, attraverso il laboratorio di gruppo.

## Risultati attesi.

- Consolidamento dei rapporti con le realtà che partecipano come partner al progetto e allargamento della rete di contatti ed esperienze.
- Richiamare l'attenzione nel territorio rispetto al fenomeno della precarietà.
- Miglioramento della percezione della condizione di precariato per i soggetti coinvolti nella partecipazione ai laboratori di gruppo.

## IL PROGETTO

Il progetto che presentiamo punta all'attivazione nella città di Padova di una rete di servizi che promuovano l'individuazione e la risoluzione di alcuni nodi problematici legati alla condizione del lavoratore precario.

L'iniziativa è rivolta ad un pubblico di giovani lavoratori, studenti lavoratori, laureandi, neo-laureati, tirocinanti *pre* e *post lauream* e studenti di master e scuole di specializzazioni. Verranno selezionati all'interno del target dei possibili fruitori che seguiranno un laboratorio di gruppo sulla condizione precaria (max 30 soggetti).

Il progetto prevede l'attivazione di uno sportello di raccolta di informazioni (presso la

sede dell'Associazione Studenti Universitari di Padova) riguardanti l'utente, la sua posizione professionale al momento della richiesta, la sua formazione e le aspettative riguardo al mondo del lavoro. Sarà fornita una dettagliata spiegazione dell'iniziativa e delle sue modalità di realizzazione.

L'attività di sportello si pone a servizio dei possibili partecipanti e fornirà all'*équipe* dati necessari per valutare l'idoneità del candidato agli scopi del progetto e di conseguenza per selezionare i membri del gruppo.

I servizi che verranno concretamente erogati offriranno:

- consulenza fornita da un esperto di Diritto del Lavoro per dare informazioni sulla disciplina del contratto di lavoro e per rispondere a istanze presentate dai singoli;
- informazioni sulle realtà lavorative esistenti nel territorio che possano essere in sintonia con le aspettative dell'utente. Tale operazione verrà svolta interfacciandosi con le banche dati del Centro per l'impiego della Provincia di Padova (ex ufficio di collocamento), e con l'Ufficio stage, tirocini e mondo del lavoro dell'Università degli Studi di Padova. Verranno contattate anche altre realtà che si occupano di collocamento e avviamento al lavoro;
- indicazioni rispetto a quelle che sono le eventuali possibilità di impiego individuate nel territorio in funzione del P.I.O.L. (Piano Individuale di Orientamento Lavorativo). Il P.I.O.L. è il documento base attraverso il quale viene steso il progetto individuale di orientamento lavorativo in cui vengono espresse le caratteristiche personali, la formazione e le esigenze professionali dell'utente.

Parallelamente al servizio appena illustrato verranno resi operativi **due gruppi di formazione e confronto con il fine di avviare un percorso di raccolta dei possibili disagi e perplessità vissute dai richiedenti ed un conseguente potenziamento degli aspetti motivazionali legati alla ricerca e alla condizione di impiego**. Questi gruppi verranno organizzati e gestiti da una coppia di facilitatori psicologi esperti in processi formativi e dinamiche di gruppo.

Vengono previsti due gruppi composti da almeno 8 e massimo 15 partecipanti, a cadenza settimanale per i primi 4 incontri e quindi a cadenza quindicinale per i successivi (minimo di 10 incontri). I due facilitatori, psicologi esperti di formazione e dinamiche di gruppo, hanno il ruolo di avviare un percorso di raccolta dei possibili

disagi e perplessità vissute dai richiedenti ed un conseguente potenziamento degli aspetti motivazionali legati alla ricerca e alla condizione di impiego. La situazione grupppale avrà la funzione di far circolare le informazioni che individualmente ogni soggetto acquisirà durante il percorso individuale, mettendole a sua volta a disposizione del gruppo, nell'ottica di agevolare un'utile lettura dell'esperienza dei componenti.

Al termine del percorso di gruppo verranno analizzati i dati raccolti durante gli incontri e saranno selezionati gli elementi maggiormente significativi rispetto alla percezione della condizione precaria al fine di redarre un report che verrà presentato pubblicamente in diversi momenti pubblici promossi in collaborazione i soggetti partner del progetto.

## IL PERCORSO LABORATORIALE

Il laboratorio è destinato ad un numero di soggetti che va dagli 8 ai 15 utenti. La durata del percorso si sviluppa in tre mesi per dieci incontri. I primi quattro di questi avranno cadenza settimanale mentre i successivi quindicinale.

I fruitori della rete di servizi accederanno al gruppo in seguito ad un colloquio individuale. Questo passaggio permette di indagare la motivazione del richiedente e le proprie aspettative.

La conduzione è composta da due psicologi specializzandi in psicoterapia di impostazione psicodinamica. Questi verranno affiancati da un *recorder*, laureando in Psicologia, che avrà la funzione di raccogliere in forma scritta quanto emerso durante la sessione di gruppo.

Tutte le figure professionali del progetto si riuniranno in équipe a cadenza settimanale per il primo mese e a cadenza quindicinale per i mesi successivi; inoltre mensilmente la stessa équipe effettuerà delle supervisioni condotte da uno psicoterapeuta di impostazione psicoanalitica specializzato in dinamiche di gruppo.

**L'obiettivo principale riguarda l'elaborazione grupppale della condizione soggettiva dei partecipanti rispetto alla propria dimensione lavorativa.**

L'utilizzo e l'analisi dei processi grupppali permette la condivisione da parte dei singoli di esperienze comuni. Attraverso *feedback* continui, che la conduzione veicola, gli utenti possono acquisire nuove modalità di rapportarsi alle problematiche delle proprie realtà lavorative.

Alla base di questo intervento vi è il pensiero che lo strumento gruppo può rendere

possibili nuovi punti di vista atti a muovere rappresentazioni cristallizzate. Queste ultime vengono percepite come immutabili e fanno permanere i soggetti in una condizione non soddisfacente, vissuta come l'unica possibile.

Al termine del percorso di gruppo verranno analizzati i dati raccolti durante gli incontri e saranno selezionati gli elementi maggiormente significativi rispetto alla percezione della condizione precaria al fine di redarre un report che verrà presentato pubblicamente in diversi momenti pubblici promossi in collaborazione i soggetti partner del progetto.

## **EXTRA**

### **Analisi dei bisogni territoriali.**

I contratti di lavoro atipici, il loro utilizzo e le difficoltà dei lavoratori assunti con questa tipologia di contratto sono quotidianamente oggetto di attenzione da parte degli organi di comunicazione. Pertanto una descrizione meticolosa dell'argomento è affidata ai rapporti annuali che le organizzazioni e le istituzioni pubblicano ogni anno. Sull'utilizzo del lavoro parasubordinato e dei contratti atipici si veda il "Rapporto 2008 sui lavoratori parasubordinati iscritti alle Gestioni separate INPS" (Nidil -Ires) che mostra come esista ormai un fenomeno di persistenza della flessibilità contrattuale. Un' interessante visione d'insieme, che risulta dai dati aggregati di varie istituzioni, è fornita dalla Società Italiana di Statistica nell'articolo "Le conseguenze biopolitiche della precarietà".

Non più recente, ma completa, è la relazione del 7 Novembre 2006 del presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica alla XI commissione (lavoro pubblico e privato) della camera dei deputati dal titolo "Indagine conoscitiva sulle cause e le dimensioni del precariato nel mondo del lavoro".

I documenti citati rilevano come la situazione di maggior svantaggio sia vissuta dalle lavoratrici, senza limite di età.

Ad analoga conclusione sul tema donna - precarietà si rimanda al documento Almalaurea donne e alla relazione completa reperibile su <http://www.almalaurea.it/universita/occupazione/>. La relazione è molto interessante perché si studia l'accesso al lavoro della stessa fascia d'età che rappresenta i potenziali destinatari del progetto. Ancora sul tema citiamo il terzo rapporto

dell'osservatorio permanente sul lavoro atipico in Italia (marzo 2008).

Un altro aspetto problematico e drammatico riguarda la prevenzione e l'incidenza degli infortuni sul lavoro. Le relazioni Inail (vedi rapporto regionale 2006-Emilia Romagna e le ricerche statistiche) evidenziano come il binomio scarsa formazione-assunzioni atipiche confermi quanto la cronaca quotidiana lascia supporre: un aumento degli infortuni tra i lavoratori atipici e i lavoratori in formazione.

Interesse e scalpore ha di recente suscitato il rapporto OMS sulle condizioni di lavoro: stando allo studio, diretto da Carles Muntaner del Centre for Addiction and Mental Health canadese, centro collaboratore Oms affiliato all'Università di Toronto, le condizioni di lavoro hanno un profondo impatto sulla salute di una persona ed in particolare l'area più colpita riguarda i rapporti di lavoro qualificabili come flessibili o temporanei.

Risulta impossibile dare anche solo una traccia o citare articoli di cronaca ed avere la pretesa di essere esaurienti. La lettura dei quotidiani presenta giornalmente storie di "ordinario precariato". Citiamo a titolo di esempio gli articoli seguenti:

- Giovanna Pezzuoli (corriere della sera) del 1 Ottobre 2008 "Focus. GIOVANI ALL' ESTERO PER LAVORARE. LA SFIDA DEI PRECARI GLOBALI".
- Marco Cremonesi (Corriere della Sera): Indagine Ismo: Lavoro precario in aumento A termine due assunti su tre.
- Adnkronos Salute: relazione OMS
- Le centraliniste licenziate dall'ospedale di Legnano annunciano una conferenza stampa con strip-tease per venerdì 5 settembre. Corriere della sera 3 settembre 2008.
- Italia Oggi, 9 ottobre '08: Intenso e frammentato, così il lavoro in Europa.
- Corriere della Sera, 25 Gennaio 2006: Indagine della CGIL: i giovani criticano: difendete gli anziani.

La qualità della vita è oggetto di una crescente attenzione da parte del mondo sanitario per la centralità che il punto di vista dell'individuo sta assumendo nelle decisioni che riguardano la salute. Il punto di vista del singolo infatti, attraverso le sue percezioni, credenze, emozioni, esperienze di vita quotidiana, diviene così un nuovo parametro, che si affianca agli indicatori medico/clinici nella valutazione dell'esito di trattamenti, o di cambiamenti nello stato di salute di popolazioni generali o affette da determinate patologie. La salute è a rischio per i lavoratori saltuari e a tempo

determinato: depressione, ansia, problemi muscolari, sintomi psicosomatici sono in agguato in misura maggiore di chi non si trova in questa situazione di incertezza lavorativa. Sembra infatti che tra i fattori che possono intaccare la salute della persona vadano aggiunte anche le condizioni professionali, non tanto in termini di esposizione a possibili rischi, ma proprio in relazione alla propria situazione contrattuale: impieghi precari, come per esempio contratti a tempo determinato, ma anche lavoro part-time, bassi salari e scarsi incentivi possono avere un impatto profondo sul benessere dell'individuo. A dirlo non sono i sindacati, ma uno studio condotto sotto l'egida dell'*Organizzazione mondiale della sanità* nell'ambito di un rapporto sui fattori che determinano lo stato di salute dal titolo *Closing the gap in a generation: health equity through action on the social determinants of health*. I ricercatori del *Centre for Addiction and Mental Health di Toronto*, guidati da *Carles Muntaner*, hanno infatti messo in evidenza differenze significative tra le condizioni di salute dei lavoratori che vengono definiti atipici e quelle dei colleghi che lavorano invece a tempo pieno o comunque godono di benefit e incentivi previsti dal tipo di contratto standard: tra i primi sono molto più frequenti disturbi che riguardano tanto la sfera psicologica quanto quella fisica. Incidenti sul lavoro, disordini all'apparato muscolo-scheletrico e sintomi psicosomatici, ansia e depressione che possono sfociare anche nel consumo di droghe: tutte situazioni queste che i lavoratori precari conoscono meglio degli altri. Impieghi caratterizzati da elevate richieste, poco controllo del lavoro e un non adeguato compenso generano stress e insoddisfazione. "Tutto questo si associa a un aumento del 50 per cento del rischio di malattie di cuore, in particolare delle coronarie", spiega Muntaner. Che aggiunge: "Come se non bastasse, tra i lavoratori temporanei aumenta anche la mortalità dovuta ad abitudini di vita pericolose per la salute come l'abuso di alcool o il fumo di sigaretta".

Così il lavoro precario, strumento per raggiungere la tanto valorizzata flessibilità del mercato del lavoro, prerequisito di competitività economica e soluzione proposta per contrastare gli elevati tassi di disoccupazione, finisce per risultare come un'insicurezza cronica di lavoro, vissuta dalla persona come elemento di stress i cui effetti, soprattutto per quanto riguarda la sfera psicologica, difficilmente si riescono a scrollare di dosso anche quando cambiano le condizioni lavorative.

### ***Aspetti collegati alla salute del lavoratore precario***

La qualità della vita è oggetto di una crescente attenzione da parte del mondo sanitario per la centralità che il punto di vista dell'individuo sta assumendo nelle

decisioni che riguardano la salute. Il punto di vista del singolo infatti, attraverso le sue percezioni, credenze, emozioni, esperienze di vita quotidiana, diviene così un nuovo parametro, che si affianca agli indicatori medico/clinici nella valutazione dell'esito di trattamenti, o di cambiamenti nello stato di salute di popolazioni generali o affette da determinate patologie. La salute è a rischio per i lavoratori saltuari e a tempo determinato: depressione, ansia, problemi muscolari, sintomi psicosomatici sono in agguato in misura maggiore di chi non si trova in questa situazione di incertezza lavorativa. Sembra infatti che tra i fattori che possono intaccare la salute della persona vadano aggiunte anche le condizioni professionali, non tanto in termini di esposizione a possibili rischi, ma proprio in relazione alla propria situazione contrattuale: impieghi precari, come per esempio contratti a tempo determinato, ma anche lavoro part-time, bassi salari e scarsi incentivi possono avere un impatto profondo sul benessere dell'individuo. A dirlo non sono i sindacati, ma uno studio condotto sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità nell'ambito di un rapporto sui fattori che determinano lo stato di salute dal titolo *Closing the gap in a generation: health equity through action on the social determinants of health*. I ricercatori del Centre for Addiction and Mental Health di Toronto, guidati da Carles Muntaner, hanno infatti messo in evidenza differenze significative tra le condizioni di salute dei lavoratori che vengono definiti atipici e quelle dei colleghi che lavorano invece a tempo pieno o comunque godono di benefit e incentivi previsti dal tipo di contratto standard: tra i primi sono molto più frequenti disturbi che riguardano tanto la sfera psicologica quanto quella fisica.

Incidenti sul lavoro, disordini all'apparato muscolo-scheletrico e sintomi psicosomatici, ansia e depressione che possono sfociare anche nel consumo di droghe, tutte situazioni queste che i lavoratori precari conoscono meglio degli altri. Impieghi caratterizzati da elevate richieste, poco controllo del lavoro e un non adeguato compenso generano stress e insoddisfazione. "Tutto questo si associa a un aumento del 50 per cento del rischio di malattie di cuore, in particolare delle coronarie", spiega Muntaner. Che aggiunge: "Come se non bastasse, tra i lavoratori temporanei aumenta anche la mortalità dovuta ad abitudini di vita pericolose per la salute come l'abuso di alcool o il fumo di sigaretta".

Così il lavoro precario, strumento per raggiungere la tanto valorizzata flessibilità del mercato del lavoro, prerequisito di competitività economica e soluzione proposta per

contrastare gli elevati tassi di disoccupazione, finisce per risultare come un'insicurezza cronica di lavoro, vissuta dalla persona come elemento di stress i cui effetti, soprattutto per quanto riguarda la sfera psicologica, difficilmente si riescono a scrollare di dosso anche quando cambiano le condizioni lavorative.